

Fabbrica società

n° 16 2012
15 ottobre

anno terzo

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - Redazione :
Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma
- n° 413 / 2010 del 21 ottobre 2010 -
DIRETTORE POLITICO: Rocco Palombella
DIRETTORE RESPONSABILE: Antonio Giulio Di Mario - PROGETTO GRAFICO ED IMPAGINAZIONE: Lucia Pinto

COSÌ NON VA

di Antonello Di Mario

Il Paese ha tanti problemi. Tra quelli che ci toccano da vicino c'è l'assenza di una politica industriale da parte del governo. Con l'approvazione della Legge di stabilità se ne è rafforzato un altro: quello di una politica fiscale iniqua.

La manovra in questione presenta contraddizioni ed illogicità. Da quando andrà a regime, la lieve diminuzione dell'aliquota Irpef, tanto pubblicizzata, verrà più che compensata da un insieme di misure che aumentano il prelievo fiscale, attraverso minori deduzioni, nuove franchigie, aumento dell'Iva. Poi, la pressione fiscale sui produttori rimarrà pressoché invariata. La distribuzione del carico fiscale rispetto alla generalità dei contribuenti sarà più iniqua rispetto alla fase precedente, perché le riduzioni del prelievo sui primi scaglioni di reddito riguarderà tutti. Infine, i benefici fiscali promessi saranno futuri, mentre la soppressione degli sconti su detrazioni e deduzioni riguarda redditi già maturati nell'anno in corso. Insomma, quelle che ci erano state presentate come misure eque verranno finanziate con scelte che non lo sono. Se questo è, si profila uno scenario in cui ancor di più vengono meno gli stimoli a favore della tanto invocata crescita.

Si deduce che la politica fiscale austera non può essere l'unico strumento per un governo in carica, dato che gli aggiustamenti fiscali di questa portata hanno una forte influenza negativa sulla crescita economica. Lo sguardo, in tal senso, su ciò che sta accadendo in Europa è desolante. Nei Paesi dove c'è l'euro, il 2012 si chiuderà con una perdita media del Pil dello 0,5% e le previsioni per il prossimo anno sono di una crescita zero. In Italia quest'anno finirà con un meno 2,5% della ricchezza nazionale, mentre è possibile un meno 0,3% nel 2013. Anche i consumi hanno avuto un tracollo all'interno dei confini nazionali con un meno 3,5% che è una delle percentuali più alte registrate dal dopoguerra. I lavoratori e le loro famiglie si sono impoverite, con redditi che in media sono calati di più rispetto ai consumi: per poter andare avanti hanno messo mano ai risparmi. Ciò dimostra che la politica del rigore funziona solo quando è compatibile con la ripresa della crescita. Ma il lavoro e le imprese subiscono quella pesante tassazione che determina una debole ed inesistente crescita da almeno tre lustri. Anche la produttività del lavoro fa la sua parte, con il costo del lavoro per unità di prodotto che in Italia è cinque volte quello della Germania e più del doppio di quello della Francia. Così i nostri salari italiani non crescono.

Data l'aria che tira, la buona notizia che dovrebbe rallegrarci è quella del premio Nobel per la Pace conferito all'Unione europea. Eppure, più che esultare, constatiamo che il vecchio continente dovrebbe essere più solidale nella gestione dell'economia dell'euro.

Quello che ci farebbe veramente felici sarebbe, invece, una politica con meno tasse e più industria, fatta di scelte concrete a favore di merito e produttività. In questa prospettiva, ai metalmeccanici non rimane che fare il contratto.



6 novembre 2009, Bergamo - Palazzetto dello Sport: approvazione del CCNL Federmeccanica-Assital e Fim-Cisl, Uilm-Uil (fotocomposizione di Lucia Pinto)

Unitario e senza il sindacato antagonista

di Rocco Palombella

(articolo in seconda pagina)

 Unione Italiana Lavoratori Metalmeccanici	pag. 3 Piombino: la crisi del distretto industriale
Questo giornale è associato alla Unione Stampa Periodici Italiani 	
pag. 4 None: Indesit ricolloca	pag. 7 Progetto Ital-Uilm
pag. 5 Terni: out...okumpu!	Un futuro a colori

Unitario e senza il sindacato antagonista

di Rocco Palombella



Tre anni fa, in questo periodo, avevamo già il contratto firmato. Noi, la Fim, la Federmeccanica e l'Assistal il 15 ottobre 2009 abbiamo sottoscritto un'intesa che in questi giorni stiamo rinnovando. Non lo abbiamo ancora fatto per una serie di cause concomitanti che pare abbiamo sgombrato dal tavolo del negoziato in corso in Confindustria. Ci sono voluti tre incontri in plenaria ed altrettanti attraverso le apposite commissioni tecniche per fare chiarezza. Queste ultime si riuniranno di nuovo il 17 e 18 ottobre, anticipando di fatto il quarto incontro in plenaria tra le delegazioni trattanti che si ritroveranno nel palazzo romano di via dell'Astronomia il 25 dello stesso mese. Lo abbiamo detto più volte e lo ripetiamo. Quanto potrà essere definito sul tavolo delle confederazioni in tema di produttività saremo pronti a recepirlo al nostro tavolo contrattuale, ma non per questo la negoziazione in corso tra le parti metalmeccaniche deve rallentare per aspettarne gli esiti. Se affermiamo tale principio verso le nostre confederazioni di riferimento e quelle degli imprenditori industriali è evidente che alibi non possono esserci per nessuno sulla strada della conclusione contrattuale. E' palese che se il governo non parteciperà fattivamente a quel tavolo della produttività, difficilmente se ne potrà uscire con un esito positivo.

Ma quando ribadiamo il tema dell'eliminazione di ogni alibi, il pensiero corre a quella parte di Federmeccanica che ancora ritiene di tener aperto un canale di dialogo con un sindacato che finora non ha condiviso il nostro percorso sindacale.

Il tempo è scaduto per intrattenere rapporti che potrebbero rivelarsi nocivi e controproducenti. Il solo fatto che le delegazioni di Federmeccanica e della suddetta categoria sindacale si siano incontrate lo scorso primo ottobre ha creato elementi di confusione e forte strumentalizzazione.

Come si fa ad ascoltare per ore una parte sindacale che pubblicamente ha sfidato soprattutto Federmeccanica col rifiuto di accettare l'esito contrattuale di metà ottobre 2009? E' di cattivo gusto intrattenere incontri con chi osteggia un grande risultato sindacale e ne pubblicizza un'azione esattamente contraria.

Che questo sindacato non voglia rientrare nella partita contrattuale è evidente, come lo è la determinazione a fare in modo che si rinnovi l'intesa in questione. Il sindacato antagonista fa politica, non azione sindacale e con le elezioni amministrative e politiche alle porte non chiede un contratto per quasi due milioni di metalmeccanici che nella crisi recessiva attendono miglioramenti salariali e normativi. Il sindacato metalmeccanico della Cgil chiede che non si facciano accordi e propone ufficialmente una moratoria contrattuale. Un'assurdità!

Mentre le altre categorie dell'industria rinnovano i loro contratti, i metalmeccanici dovrebbero stare fermi ad osservare, magari, i girovagare mediatici di Landini, che urla i ripetuti comizi sulla democrazia, i padroni e via discorrendo.

Ma noi, che spesso polemizziamo con i proclami delle eminenze governative, dovremmo limitarci ad ascoltare la cam-

pagna elettorale del sindacato antagonista? No, non è possibile! Un sindacato è tale, quando negozia e fa i contratti. E' quanto faremo entro l'anno, anzi ancor prima, dato che possiamo annunciare che dal 25 ottobre avrà inizio una fase stringente. Per questo fa male leggere la solita propaganda che annuncia con toni trionfalistici ulteriori due incontri da definire con Federmeccanica da parte del sindacato antagonista, chiaramente pubblicizzati da quest'ultima, sia su temi inerenti la contrattazione che sul fondo integrativo pensionistico Cometa. Un 'marketing politico' contro il nostro tavolo contrattuale che va respinto, perché determina un "effetto annuncio" che esula dai contenuti specifici per cui viene annunciato, ma che ha il fine di indebolire proprio le parti datoriali di Federmeccanica ed Assistal ingiustamente mostrate come "bifronti". Sappiamo che non è così, ma per evitare ogni tipo di equivoco consigliamo alle controparti di incontrare nuovamente il sindacato antagonista a gennaio, quando il rinnovato contratto dei metalmeccanici sarà già stato firmato, presentato nelle assemblee nei luoghi di lavoro e approvato dagli stessi lavoratori.

Alla Cgil abbiamo risposto pubblicamente nel corso della ottava Conferenza di organizzazione e dei servizi della Uil tenuta a Bellaria Igea Marina dal primo al tre ottobre. La Camusso la smetta di nascondersi dietro un dito e di parlare di accordi separati. Tutte le categorie stanno facendo intese unitarie. Anche i chimici ne hanno conclusa una anche se non è piaciuta alla Segretaria generale della Cgil più per problemi interni

che per contenuti. Ma se vuol mettere mano

alle dinamiche interne delle categorie, allora si occupi della sua categoria metalmeccanica che in più di un decennio è riuscita a firmare solo un paio di contratti. Questo sindacato non fa accordi da tempo; siamo noi che li facciamo attraverso piattaforme unitarie ed intese che possiamo definire con lo stesso attributo. Se non scioglie questo nodo che la Cgil non affronta dai tempi della gestione del duo Cofferati-Sabattini, l'intera questione dell'unità sindacale degenera e difficilmente riuscirà a riproporsi proprio a livello confederale.

In questo senso, dato il contesto, siamo pienamente d'accordo con Luigi Angeletti quando afferma che l'unità non può essere il fine, ma il mezzo. Ma anche ogni unità d'azione può venir meno se i vertici di Corso d'Italia non metteranno mano al dossier dei loro metalmeccanici. Federmeccanica può star tranquilla: sta trattando al tavolo con parti responsabili, leali che vogliono una positiva conclusione contrattuale in tempi certi e celeri. Possiamo dare un segnale concreto per la competitività alle imprese e più salario ai lavoratori. Quale miglior risultato per incamminarci sul percorso della ripresa e dello sviluppo, invece delle tante chiacchiere che si fanno in giro.

Sì quello che faremo tra noi, la Fim, la Federmeccanica, Assistal e senza il sindacato antagonista, entro l'anno, sarà un importante accordo contrattuale e lo definiremo unitario, con orgoglio e soddisfazione.



Se l'estate è stata decisamente bollente per la siderurgia piombinese, la stagione autunnale si preannuncia decisamente grigia e carica di tensioni. Alla consegna della lettera ai parlamentari del 2 ottobre, in cui si chiedeva di intervenire sulla grave situazione del Polo siderurgico piombinese, sono seguite due grandi mobilitazioni: un presidio a 40 metri di altezza sopra il tetto dell'officina lingottiere dello stabilimento Lucchini ed uno sciopero con manifestazione indetto da Fim Fiom e Uilm il giorno successivo, mercoledì 10 ottobre (foto in alto di Ilaria Landi).

La crisi del distretto industriale di Piombino

di Ilaria Landi



(foto di Cinzia Grana)

Alla prima iniziativa hanno preso parte i tre coordinatori RSU di Fim Fiom e Uilm ed il sindaco di Piombino Gianni Anselmi, per chiedere un incontro urgente al Ministro Passera. Una protesta clamorosa che ha riscosso un'altissima attenzione mediatica ed un interessamento politico molto importante, che si è conclusa la sera stessa intorno alle 19,30 dopo l'ottenimento di un incontro a Roma per il sindaco il giorno successivo e la convocazione al Ministero per le parti sociali, giovedì 18 ottobre. In linea con questa iniziativa, anche quella di mercoledì si è rivelata una grandissima manifestazione, di cui anche i dirigenti più anziani, non ricordano una partecipazione così grande negli anni precedenti. Circa 3000 metalmeccanici infatti hanno scioperato e manifestato con un corteo per le vie di Venturina, bloccando un tratto della variante Aurelia in direzione Livorno.

Una mobilitazione per ribadire e sostenere quanto richiesto dai sindacati al Governo, attraverso una lettera aperta che è stata fatta recapitare ai Parlamentari da una delegazione composta dalle Segreterie di Fim Fiom e Uilm e dalle rispettive RSU di Lucchini e Arcelor Mittal, che lo scorso 2 ottobre è partita alla volta di Montecitorio. Questo documento, posto all'attenzione del Presidente Mario Monti e dei Ministri Passera e Fornero, riassume in modo fortemente esauritivo, tutte le criticità che stanno investendo l'intero polo siderurgico di Piombino ed in cui il sindacato ha formalizzato al Governo richieste concrete ed esplicite. Principalmente abbiamo chiesto una risposta sui temi delle bonifiche, delle infrastrutture e del risparmio energetico, insieme al riconosci-

mento dei Contratti di Solidarietà, quale intervento straordinario e strutturale per la gestione dei periodi di crisi, fuori dal conteggio della Cig.

Abbiamo anche chiesto l'apertura di un tavolo sulla siderurgia, (richiesta che da anni ormai non trova alcun riscontro positivo) ed un impegno per la ricerca di soluzioni industriali capaci di fornire garanzie per il polo siderurgico di Piombino che è il secondo in ordine di importanza per il Paese.

La delegazione sindacale è stata accolta dai parlamentari dei diversi gruppi presenti in Assemblea. Al termine dell'incontro, gli esponenti dei suddetti partiti hanno riferito che presenteranno una mozione in Parlamento, avente in oggetto quando rivendicato nella lettera dei sindacati. Nel complesso quindi, possiamo giudicare positivo l'esito di questa trasferta romana, fermo restando che attendiamo di vedere gli interventi reali, perchè non possiamo più permetterci incontri interlocutori che poi non concretizzano risultati. Da tempo infatti la situazione della Lucchini di Piombino sta peggiorando giorno per giorno: dopo l'abbandono da parte del gruppo Russo Severstal, oggi di fatto l'azienda si trova in mano alle banche e rischia a breve tempo un "default" finanziario, causato dalla crisi internazionale e dal calo di mercato. Le dichiarazioni che si sono susseguite in queste ultime settimane hanno dato spazio ad interpretazioni ottimistiche ed anche ad altre di impronta una eventuale prospettiva di conversione del processo produttivo al forno elettrico.

continua a pag. 4

La crisi del distretto industriale di Piombino

Si tratta di indiscrezioni su cui attendiamo conferme o smentite ufficiali, ma per la Uilm, come anche per le altre sigle, continua a rimanere prioritario il mantenimento del ciclo integrale perchè garantisce la qualità dell'acciaio prodotto e la salvaguardia dell'occupazione nel suo complesso.

Anche sul versante Arcelor Mittal, gli eventi stanno assumendo contorni sempre più allarmanti. Lo stabilimento infatti, a causa della volontà di Mittal di ridurre la produzione ai minimi termini, è stato costretto a triplicare le ore di solidarietà per tutti i lavoratori, raggiungendo così una media del 60%. Un paradosso sconcertante se si considera che questo stabilimento avrebbe tutte le potenzialità per essere competitivo e stare sul mercato, e che questa opportunità viene preclusa a causa della logica finanziaria della multinazionale, che ha dichiarato (e sta concretizzando) il proprio disinteresse ad investire in Italia e nel resto d'Europa.

Da tempo dichiariamo fondamentale che subentri, per entrambe i siti, un nuovo acquirente che si presenti con un progetto industriale capace di rilanciare e sviluppare la produzione di acciaio per la Lucchini e di prodotti piani nel caso dell' Arcelor Mittal, lavorazione consolidata da secoli nella storia di Piombino. Ma questa aspettativa, vista anche la congiuntura, sembra sempre più una chimera e mentre si aspetta una svolta su questo scenario negativo, l'economia dell'intero comprensorio sta capitolando dietro la crisi del polo siderurgico.

Se non vi sarà un'inversione di tendenza, le ricadute sociali ed occupazionali potrebbero essere drammatiche, perchè c'è un intero comprensorio il cui Pil dipende in percentuale significativa da questo settore. Nelle province di Livorno e Grosseto infatti, non ci sono comuni che non abbiano residenti, il cui reddito proviene dall'industria piombinese e dal suo indotto. Una situazione complicata dove lo spettro del fallimento, la paura della perdita del lavoro e l'incertezza su quello che sarà il domani, sono diventate parti tristemente

integranti del quotidiano di migliaia di famiglie.

Finora l'alto senso di responsabilità del sindacato e dei lavoratori, ha impedito che si verificassero episodi "fuori dalle righe" e sicuramente lesivi per l'immagine della nostra industria, ma di fronte al rischio concreto del dramma sociale, anche le tensioni che aumentano giorno dopo giorno, potrebbero diventare sempre più ingestibili.

Già nell'ultima manifestazione ci sono state controversie animate con un gruppo di operai, i quali sostenevano che il blocco stradale dovesse proseguire ad oltranza, nonostante aver già avuto conferma delle convocazioni ministeriali. Si tratta di un numero limitato di dissidenti che ha permesso al sindacato di intervenire senza che venisse sabotata questa importante iniziativa, ma sintomatico di un clima di tensione in cui rischia di prendere spazio una corrente di pensiero più irruenta e meno responsabile, che nell'impronta populista dettata da alcuni, non valuta i rapporti "causa effetto" delle azioni che compie.

Ma Piombino purtroppo, è solo l'ennesima dimostrazione di un tessuto industriale che nel nostro paese si sta sgretolando, senza che alcuna politica industriale intervenga per arrestare questo inesorabile processo. Un disagio grave che la cronaca ci presenta quotidianamente con l'emblematico caso dell' Ilva di Taranto, a cui vanno aggiunte moltissime altre aziende che hanno contribuito alla ricchezza del paese, e che oggi stanno scomparendo, alimentando il numero già disastroso dei "senza lavoro". Non possiamo più permetterci temporeggiamenti o incontri interlocutori, perchè in un Paese che si rispetti, un settore così strategico e centrale per l'economia non può essere lasciato alla deriva come invece accade già da troppo tempo. Se il Governo non si deciderà ad intervenire sull'Industria italiana, sarà impensabile poter intravedere la tanto attesa "luce in fondo al tunnel", per uscire da questa crisi.

Ilaria Landi

All'Indesit di None si ricollocano gli addetti

di Gianluca Ficco

Dopo oltre sei mesi di trattativa, il 10 ottobre presso il Ministero dello Sviluppo economico è stato raggiunto un sofferto accordo sulla fabbrica di None (Torino), che da una parte prende atto della decisione di Indesit di cessare la produzione a fine anno, ma, dall'altra, cerca di tutelare i 360 lavoratori dello stabilimento attraverso un piano di ricollocazione sia interno sia esterno al Gruppo. Indesit resterà, difatti, a Torino solo con le attività di ricerca, che attualmente occupano circa 50 persone, nonché con nuove attività di logistica ed assistenza, ma trasferirà la produzione di lavastoviglie a Radomsko in Polonia.

Dal primo di novembre partirà la cassa integrazione straordinaria per cessazione di attività, di 12 mesi prorogabili per ulteriori 12 mesi (la condizione per ottenere la proroga è aver ricollocato almeno il 30% dei lavoratori entro il primo anno); i lavoratori, in verità pochi, in possesso dei requisiti verranno posti in mobilità incentivata (tale da garantire l'87% dello stipendio lordo) finalizzata alla pensione; tutti gli altri potranno scegliere se andare in mobilità con un incentivo all'esodo di 30.000 euro o se, in alternativa, essere inseriti nel progetto di ricollocazione. Quest'ultimo si articolerà in tre parti.

Innanzitutto Indesit riassorbirà almeno 55 lavoratori: 6 an-

dranno a potenziare il centro ricerca, 41 saranno impiegati nelle nuove attività di logistica ed assistenza e 5 saranno trasferiti ad altre unità produttive. Tuttavia il numero di ricollocazioni interne al Gruppo potrebbe essere incrementato, sia perchè vi è la disponibilità ad assecondare ulteriori trasferimenti negli altri siti, sia perchè ci si è riservati la possibilità di trasformare alcune assunzioni nelle future attività di logistica in contratti a tempo parziale.

Parallelamente è iniziata la ricerca di imprese terze disposte ad assumere lavoratori provenienti dall'Indesit (fino ad ora sono già pervenute 79 manifestazioni di interesse): in caso di assunzione esterna il nuovo datore di lavoro riceverà da Indesit ben 18.000 euro, che si sommeranno ai normali benefici di legge ed agli incentivi specifici messi a disposizione



foto di Lucia Pinto

continua a pag. 5

segue da pag. 4

All'Indesit di None si ricollocano gli addetti



Manifestazione per lo Stabilimento di None (foto internet).

dalla Regione Piemonte, mentre il lavoratore riceverà a propria volta un incentivo di 10.000 euro. Si deve, tuttavia, trattare di assunzioni a tempo indeterminato, con retribuzione analoga e, soprattutto, da parte di imprese con almeno 20 dipendenti. Per cercare di intercettare offerte di lavoro provenienti anche dal terziario, si è cercato di promuovere anche la ricollocazione a tempo parziale, riconoscendo ai lavoratori che dovessero accettarla incentivi maggiori fino a 18.000 euro.

Infine sono in corso trattative con tre soggetti, che si sono detti interessati ad insediarsi nel sito di None, naturalmente in cambio dei benefici che sia Indesit sia la Regione hanno predisposto per favorire la reindustrializzazione. Teoricamente i tre progetti sarebbero fra loro compatibili e poten-

zialmente potrebbero portare ad un massimo di 215 assunzioni, ma si tratta di meri interessamenti ancora molto aleatori.

Un'intesa analoga fu siglata quasi due anni or sono per gli stabilimenti di Bergamo e di Treviso, con risultati oggettivamente positivi: di circa 600 lavoratori allora colpiti dalla decisione di cessare le produzioni, attualmente permangono in cassa integrazione meno di 150; peraltro sembra davvero prossima a partire un'attività imprenditoriale nuova nel sito di Bergamo capace di assorbire ulteriori 50 persone. Tuttavia la maggior drammaticità della congiuntura economica genera oggi a maggiori timori, ragioni per cui la bontà dell'intesa sottoscritta per None potrà essere valu-

tata solo con il tempo. In ogni caso resta l'amarezza per un'altra importante attività produttiva perduta e la soddisfazione per aver fatto, pur in circostanze drammatiche, un lavoro fortemente condiviso dai lavoratori di None, che hanno approvato l'intesa con 195 sì, 15 no e due nulle.

Dopo l'ennesima chiusura, il Ministero dello Sviluppo economico ci ha comunicato l'intenzione di organizzare un incontro con le Organizzazioni sindacali il giorno 5 ottobre, al fine di istruire quel tavolo di settore che noi da anni rivendichiamo. Speriamo che stavolta il Governo mostri davvero un po' di interesse per l'economia reale, perché quel che sta accadendo al nostro apparato industriale mette a repentaglio il futuro dell'intero Paese.

Gianluca Ficco



foto di Antonello Di Mario

**di Mario Ghini e
Guglielmo Gambardella**

industriale dell'acciaio inossidabile con un fatturato di circa € 11,8 milioni, con 19.000 dipendenti e ha posto come elemento strategico l'integrazione delle attività del sito finlandese di Tornio (specializzato in acciaio inox austenitico) e

Entro il prossimo 16 novembre la Direzione Generale Concorrenza della Commissione Europea dovrà esprimersi sull'ammissibilità dell'acquisizione di Inoxum-ThyssenKrupp, società controllante di Acciai Speciali Terni, da parte della Outokumpu.

Il management di ThyssenKrupp AG, il 2 febbraio di quest'anno ha presentato, alle Organizzazioni Sindacali italiane, il progetto di fusione che avrebbe visto la nascita di un gruppo industriale dell'acciaio

Out...okumpu!

quello italiano di Terni (acciaio ferritico), la chiusura delle aree a caldo dei stabilimenti tedeschi di Krefeld entro il 2013 e Bochum entro il 2016 ("previa verifica"). Tale piano industriale avrebbe creato sinergie e vantaggi per gli approvvigionamenti, logistica e rete vendita rendendo altamente competitiva la nuova realtà industriale.

Già in quella occasione, a fronte di questa presentazione, le Organizzazioni sindacali sospesero il giudizio in attesa di poter verificare, in un confronto con i rappresentanti di Outokumpu ed alla presenza del Governo Italiano, i reali impegni per quanto riguardava il polo siderurgico italiano, comprensivo del Tubificio di Terni, Aspasiel, e della Società delle Fucine.

La Commissione europea aprì, nel corso del mese di maggio, un'indagine su tale operazione, per verificare l'eventuale creazione di posizione dominante sul mercato dell'acciaio inox, per quanto riguardava la produzione a freddo.

Il gruppo finlandese, in seguito, presentò, per superare dei market test della commissione europea, una proposta che

continua a pag. 6

Out...okumpu!



Veduta dello Stabilimento ThyssenKrupp di Terni (fonte internet) e a destra: lo Stabilimento Outokumpu di Avesta (galleria fotografica Outokumpu)

prevedeva la cessione degli impianti del sito di Avesta (Svezia) e due linee di produzione TK AST, e successivamente una seconda proposta che prevedeva la cessione del sito integrato di Terni, ad esclusione della linea di ricottura brillante da trasferire in altro sito di produzione europeo, ed alcuni centri di servizio. Il 4 ottobre, alla presenza del sottosegretario De Vincenti, si è tenuto, presso il Mise, un incontro tra Istituzioni locali umbre, Organizzazioni Sindacali e l'Ad di TK AST, Marco Pucci.

In quella sede, come Uilm, abbiamo stigmatizzato il comportamento della ThyssenKrupp AG che ha consultato, esclusivamente le OO.SS. tedesche, e concordato un piano di protezione per i soli lavoratori teutonici; abbiamo, inoltre, esternato la nostra perplessità sulle scelte delle varie proposte alternative presentate in sede comunitaria, in palese contraddizione con la strategia iniziale dell'operazione di fusione.

Purtroppo, molto di questa vicenda è stato reso noto attraverso notizie di stampa.

Per questo motivo Cgil, Cisl e Uil hanno richiesto, alla Direzione Generale della Concorrenza della Commissione Europea, di essere sentiti e consultati in merito al caso in questione oltre ad aver già manifestato il loro dissenso al proposto "disinvestimento", soprattutto se parziale, della AST e delle sue controllate nell'ambito della fusione Innoxum/Outokumpu.

Lo stabilimento di Terni attualmente occupa circa 2300 unità a cui si aggiungono i 200 del Tubificio di Terni, i 220 della Società delle Fucine ed i 65 di Aspasiel, oltre all'indotto che impiega circa 3000 addetti; con l'ultimo Piano industriale presentato nel 2005, è stata effettuata una ristrutturazione, che ha visto la cessazione del lamierino magnetico, e la realizzazione di significativi investimenti che hanno reso lo stabilimento di Terni fra i più competitivi e capace di produrre fino a 1,7 ML/ton.

Indubbiamente nella vicenda ha influito l'attuale situazione di mercato europeo dell'inox che risente di sovraccapacità produttiva, in cui, attualmente, sono presenti quattro produttori principali (Outokumpu, ThyssenKrupp, ArcelorMittal Acerinox).

Dobbiamo purtroppo ricordare che, analogamente a quanto successo per altre realtà industriali (si veda il caso "Alcoa di

Portovesme"), è rimasto largamente disatteso un protocollo d'intesa, firmato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri il 4 agosto 2005, che definiva una serie di interventi mirati a favorire lo sviluppo del territorio di Terni-Narni, prevedendo, in particolare, la qualificazione e l'ampliamento del sistema infrastrutturale ferroviario-viario-portuale (Civitavecchia) ed il potenziamento dell'approvvigionamento energetico.

L'AST rappresenta un altro pezzo di industria siderurgica a rischio che si aggiunge a quelle di Ilva, Lucchini (Piombino/Trieste), ArcelorMittal, Alcoa, solo per citare le più importanti.

Realtà industriali che sono in crisi soprattutto per diversi motivi: innanzitutto per l'assenza di una politica industriale del nostro paese che consenta lo sviluppo delle aziende siderurgiche compatibilmente con le condizioni ambientali, la mancanza di una politica energetica, ed infine un ritardo infrastrutturale; tutti fattori che contribuiscono a rendere meno competitive le nostre aziende.

Sono troppi gli interrogativi, su questa vicenda, a cui non riusciamo a dare una risposta: Outokumpu avrebbe potuto avanzare altre proposte per rientrare nelle condizioni poste dalla commissione europea?

E' possibile che i finlandesi abbiano rivalutato così radicalmente l'impostazione del progetto di fusione che vedeva il sito ternano elemento strategico insieme all'impianto di Tornio in Finlandia?

Fino a che punto le scelte sono state dettate da logiche di mercato e non da scelte politiche?

Finalmente, con molto ritardo, per domani 16 ottobre è previsto un incontro tra i rappresentanti del gruppo finlandese e quelli del dicastero dello Sviluppo economico.

E' fin troppo chiaro che tutta la vicenda è passata inosservata o sottovalutata alla politica nazionale e locale.

Auspichiamo che dall'incontro possano emergere elementi positivi che modifichino il percorso tracciato; ma riteniamo che la questione richieda necessariamente l'intervento del governo, attraverso la convocazione di un tavolo nazionale già istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, trattandosi di materia da discutere, attraverso il dicastero degli Affari Europei, nelle competenti sedi "comunitarie".

Un nuovo corso di formazione Ital-Uilm, incentrato specificamente sulla tutela degli immigrati, si è svolto il 25 di settembre a Padova. Ai lavori hanno partecipato il Vice Presidente dell'Ital Alberto Sera e, in qualità di docente, Piero Bombardieri, oltre che Gianluca Ficco per la Uilm nazionale. Il corso ha coinvolto quelle realtà territoriali della Uilm in cui il lavoro extracomunitario è maggiormente presente nelle fabbriche e rappresenta una ulteriore tappa del più vasto progetto di collaborazione fra Ital e Uilm, partito nel 2011, con lo scopo di formare alcuni sindacalisti di categoria in materia previdenziale, fino a renderli collaboratori volontari di patronato.

Il primo passo è consistito nel realizzare due corsi di formazione nazionali, che hanno coinvolto quasi cinquanta metalmeccanici fra appartenenti alle strutture e delegati di grandi fabbriche, dotandoli non solo delle conoscenze tecniche di base, ma anche delle autorizzazioni necessarie ad avere accesso alla rete Ital, per svolgere direttamente determinati servizi di patronato, sia in materia previdenziale, sia in materia infortunistica.

In un secondo momento, fra maggio e luglio 2012, sono stati organizzati tre appuntamenti a Milano, Venezia e Roma per fare il punto della situazione sullo stato di avanzamento del progetto, nonché per cercare di rimuovere eventuali ostacoli che ne impedissero la concreta realizzazione. Agli appuntamenti hanno partecipato sia i collaboratori volontari di categoria sia i corrispettivi responsabili territoriali Ital. Ne è emerso un quadro molto variegato, ma in definitiva è risultato evidente che, laddove la collaborazione è divenuta effettiva, ha prodotto tangibili vantaggi sia per la categoria sia per l'Ital.

Per quanto attiene al prossimo futuro, è già in programmazione un terzo corso di formazione nazionale, per dare l'opportunità a nuovi territori di aderire al progetto o di ampliare il novero dei collaboratori, nonché un'iniziativa

Prosegue il progetto di collaborazione ITAL-UILM



Nella foto: alla scrivania il vice Presidente dell'Ital Alberto Sera, sulla destra, in piedi, il docente del Corso Piero Bombardieri, dell'Ital nazionale (foto di Gianluca Ficco)

tiva specifica in tema di sicurezza sul lavoro come corso di "secondo livello" per coloro che sono già in possesso della qualifica di collaboratori volontari.

L'obiettivo di fondo, ispirato dalla stessa Confederazione

e ulteriormente rafforzato dalla Conferenza di Organizzazione di Bellaria, è quello di sperimentare forme di vera e propria integrazione fra categoria e patronato, nella convinzione che un'efficace tutela dei lavoratori ri-

chieda sempre più figure di sindacalisti capaci di coniugare assistenza collettiva ed individuale, rappresentanza negoziale (tipica delle categorie) e preparazione tecnica (tipica dei servizi).

Un futuro a colori

"Impegno e passione per un domani a colori" è il tema del dibattito che la Uilm di Bergamo terrà con gli allievi dell'Istituto tecnico d'istruzione secondaria Paleocapa. Lo slogan che muove la manifestazione è quello della "Uilm tra gli studenti" e durante l'incontro saranno consegnate due borse di studio offerte dai metalmeccanici orobici a una coppia di allievi dell'istituto Paleocapa che si sono particolarmente distinti nel percorso scolasti-



Cinzia Grana, a destra nella foto, insieme ai "suoi" ragazzi (foto di Antonello Di Mario)

co. "L'appuntamento del sindacato col mondo della scuola - spiega Cinzia Grana, funzionaria della Uilm locale ed ideatrice dell'evento - è ormai una consuetudine qui a Bergamo che viene rinnovata a cadenza annuale.

Questa volta, oltre ad esponenti del mondo del lavoro e dell'impresa, avremo con noi degli sportivi". In effetti, al dibattito in questione, programmato per il 24 ottobre alle ore 9.00 nell'Auditorium della "Casa del gio-

vane" in via Gavazzeni, parteciperà Stefano Lavarini, il nuovo allenatore della Foppapedretti, squadra femminile di pallavolo più volte campione d'Italia e d'Europa, mentre in platea siederà una rappresentanza del "volley team".

Alla discussione, moderata da Antonello Di Mario, direttore di questo giornale, prenderanno parte il leader della Uilm nazionale, Rocco Palombella e quello di Bergamo, Angelo Nozza, Lionello Marchiori, dell'associazione Artigiani; Claudio Ongis, presidente della Sebec; Emanuele Masaghi, presidente di Adapt.

**Per la
risoluzione
di questo
"Cruci
cinema"**

RENDO NOTO

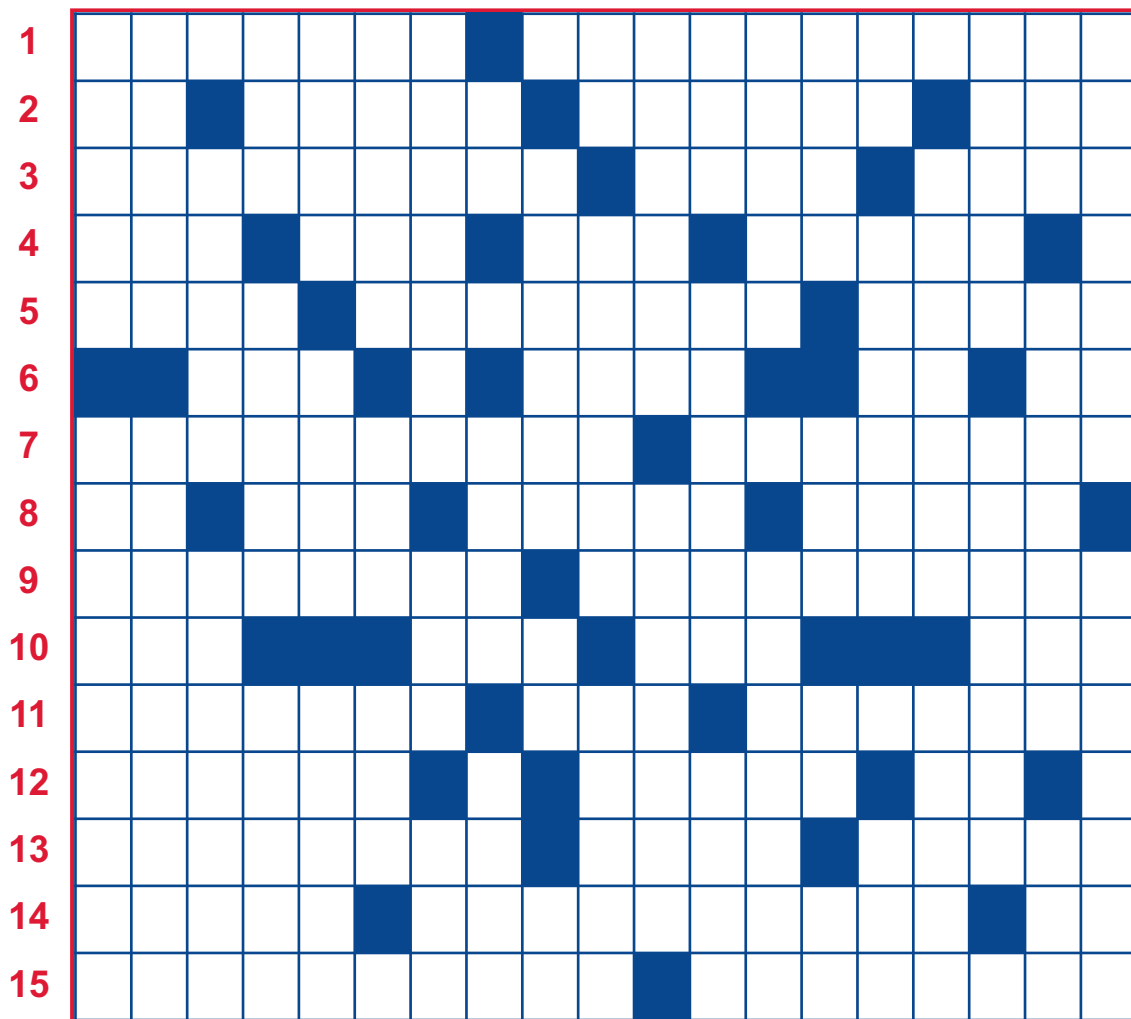
**CHE 6 PAROLE
ORIZZONTALI
E 12 VERTICALI
VANNO SCRITTE
IN SENSO
CONTRARIO**

**SI CONSIGLIA DI
USARE MATITA
E GOMMA**

*a cura di
Luciano Pontone*

*inviare la soluzione
al numero di fax
0881.776761
indicando nome,
cognome, Uilm di
appartenenza e
numero telefonico*

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19



Orizzontali

1. **a)** Il regista di "L'amico del cuore"; **b)** un film di Fellini passato alla storia.
2. **a)** Le iniziali del Lambert di "Highlander"; **b)** l'isola indonesiana che ha dato i natali all'attrice Lil Dagover; **c)** il Rudolf che ha inventato il motore a gasolio; **d)** preposizione articolata.
3. **a)** Angelina Jolie l'ha impersonata in "Alexander"; **b)** ha interpretato "Se scappi ti sposo"; **c)** è stato Ettore in "Troy".
4. **a)** Le Valles del pianeta Marte; **b)** l'acronimo degli amici di Lourdes; **c)** è in compagnia del taeg se acquistiamo a rate; **d)** depura le acque.
5. **a)** Il Principe della risata; **b)** ha diretto "Gangs in New York"; **c)** uno dei mostri sacri della commedia all'italiana.
6. **a)** Chi pensa solo a se stesso, il proprio lo antepone sempre; **b)** il Mimmo interprete di "Yeti, il gigante del XX° secolo"; **c)** le iniziali della Neri di "Cugini carnali"; **d)** i confini dello Yemen.
7. **a)** Uno dei protagonisti di "Rocco e i suoi fratelli"; **b)** l'interprete di "Serpico".
8. **a)** Le iniziali dell'attrice Efrikian; **b)** la Giovanna centralinista nel programma "Camera caffè"; **c)** divario in francese; **d)** ne "Il capo dei capi" era impersonato da Claudio Gioè.

9. **a)** E' stato magistrale in "Spaghetti house"; **b)** il film dove Sean Connery è il Dr. Campbell.
10. **a)** Kofar senza estremi; **b)** il King di Peter Jackson; **c)** una mezza fodera; **d)** il Mammuccari di "Streghe verso nord".
11. **a)** E' stato il giovane Corleone ne "Il Padrino"; **b)** è stato straordinario in "Il curioso caso di Benjamin Button"; **c)** ha interpretato con la Sarandon "Nemiche Amiche".
12. **a)** Il paesaggio protetto sull'isola La Gomera delle Canarie; **b)** Ezio Greggio l'ha fatta sui film famosi con "Box office"; **c)** le iniziali dell'attrice Tabita.
13. **a)** Ha esordito nel 1976 nel film "Quel movimento che mi piace tanto"; **b)** saracinesca...francese; **c)** ha interpretato anche l'agente 007.
14. **a)** In grande quantità; **b)** lo è il torneo calcistico birra Moretti; **c)** il dittongo dell'attore Rourke.
15. **a)** Così erano definiti ironicamente i film di Monicelli; **b)** un film di successo tratto dall'omonimo musical.

Verticali

1. **a)** Ha diretto "Le crociate"; **b)** il regista de "La mala education".
2. **a)** Il regista francese di "Una giornata amara"; **b)** sottrazioni di vocali o sillabe iniziali (con articolo).
3. **a)** La genziana che in botanica è detta anche maggiore; **b)** il diamante aggregato che ha la sigla adnr.
4. **a)** I legumi privati di...lui; **b)** spesso nei film horror il serial killer vi conserva resti umani; **c)** in un film De Sica e Boldi vi trascorrono il Natale.
5. **a)** Il gruppo Coin l'ha rilevata nel 2009; **b)** l'interprete de "L'impero dei lupi"; **c)** colpevole.
6. **a)** La frazione di Pieve di Cadore con soli 11 abitanti; **b)** il nome di...Zorro; **c)** nessuno tocchi Caino.

7. **a)** Territorio compreso all'interno di uno Stato appartenente ad un altro Stato; **b)** le iniziali dell'attore Niven; **c)** la Francesca del film "Il papà di Giovanna".
8. **a)** Le vere iniziali di Totò; **b)** l'Angelo che porta in sé le energie di Venere (y=i); **c)** le iniziali dell'attrice Adriani.
9. **a)** Decima parte di una legione romana; **b)** la Carnival kv7 prodotta in Corea.
10. **a)** Le iniziali di un compianto Lionello; **b)** città dell'India nello Stato di Madhya Pradesh; **c)** ha dato i natali all'attore Scamacchio.
11. **a)** Il tedesco che ha vinto il motomondiale nel '62 nella classe 50; **b)** Meryl Streep lo pratica nel film "Il fiume della paura".
12. **a)** E' stato il genere della Fenech; **b)** è mortale quello dei paparazzi in un film di Abascal; **c)** il personaggio che Fabio Testi impersona nel film "L'importante è amare".
13. **a)** Sozze, sudice; **b)** Il nome del doppiatore Ward, papà del famoso Luca.
14. **a)** A volte ci arriva il fulmine in quel sereno; **b)** la sigla di un piano che si discute in consiglio comunale; **c)** le iniziali di Sharif; **d)** le iniziali della Magnani.
15. **a)** Le iniziali di un De Filippo; **b)** torrido, secco per troppa arsura; **c)** la Crimea senza vocali.
16. **a)** Lo teniamo se subiamo un torto; **b)** lo è l'attrice Anouk Aimée.
17. **a)** Cavalli col mantello misto; **b)** sollevata come la popolazione che si ribella.
18. **a)** Il film che ha dato notorietà a Bo Derek; **b)** una serie di dati collegati dinamicamente al database; **c)** in questo film sono noti per la loro carica.
19. **a)** Nei film è sempre associato ad una lampada; **b)** l'imperatore romano interpretato da Peter O'toole in un film-tv.